



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 45 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale Monotematico

Patrimoni culturali, comunità, UNESCO.

***Cambiamenti e opportunità
al tempo della pandemia***



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione	5
Pietro Graziani Introduzione	8
Patrimoni culturali, comunità, UNESCO. Cambiamenti e opportunità al tempo della pandemia	
Alfonso Andria Patrimonio Materiale e Immateriale: le radici identitarie delle comunità	12
Maria Grazia Bellisario Formazione a supporto della gestione integrata del patrimonio UNESCO	16
Claudio Bocci Pianificazione strategica e progettazione partecipata: un metodo di lavoro per la crescita dei territori	24
Gianni Bonazzi Per una (ri)nascita del patrimonio culturale immateriale	30
Michele Boscagli Il mondo del Tartufo... Presente e futuro	38
Mariangela Busi Mantova e Sabbioneta. La funzione sociale del patrimonio culturale	46
Adele Cesi L'impatto del COVID sull'operatività della Convenzione sul Patrimonio culturale e naturale Mondiale. Limiti ed opportunità	52
Carlo Francini Pandemia Covid19 e città Patrimonio Mondiale	58
Mónica Lacarrieu Tango y Covid: desafíos para su salvaguardia en el contexto del PCI	62
Francisco Javier Lopez Morales La transmisión de la tradición para la salvaguardia y conservación del Patrimonio Cultural Inmaterial. El impacto de la Covid 19	70
Patrizia Nardi Volatile bellezza. I patrimoni culturali immateriali UNESCO e la salvaguardia al tempo del Covid.	76
Pietro Petrarola Patrimoni UNESCO. Non più solo attrattori	88
On. Paolo Russo I provvedimenti emendativi dello Stato italiano sulla salvaguardia del Patrimonio culturale immateriale Unesco	94

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Fabio Sbattella	Crisi emergenziali e patrimoni immateriali	98
Elena Sinibaldi	Patrimonio culturale immateriale e contesti emergenziali	102
Ingrid Veneroso	La voce del Patrimonio Mondiale "InCovid"	108
Massimiliano Zane	La fruizione come finalità della tutela	114

Appendice

Raccomandazioni 2020	1	
Matilde Romito	Il Pantheon partenopeo di Lello Esposito	18

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

francescocaruso@hotmail.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

Velia Di Riso

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:*
www.univeur.org - sezione
Mission

*Per commentare
gli articoli:*
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Mariangela Busi

Mantova e Sabbioneta. La funzione sociale del patrimonio culturale

Mariangela Busi,
Ufficio Mantova e Sabbioneta
Patrimonio Mondiale,
Comune di Mantova

Quale funzione per il patrimonio culturale?

L'esperienza di una pandemia che ha sconvolto i ritmi e le abitudini a livello mondiale ci costringe, tra le possibili e infinite riflessioni, a considerare in modo nuovo il **ruolo del patrimonio culturale** per la società.

La crisi epidemiologica ha ridefinito le priorità, portando al centro della scena il tema della salute e del benessere fisico e psichico e dando maggiore urgenza ad interrogativi già oggetto di riflessione, di natura antropologica o sociologica, su come le testimonianze culturali materiali incidano effettivamente sulla vita delle comunità locali, su quale sia il loro significato, la loro "utilità".

Sospendendo temporaneamente le conoscenze che provengono da un mondo elitario di esperti di storia dell'arte, architetti, conservatori, c'è da chiedersi quanto / come / quali aspetti di un'opera, di un monumento o di una città d'arte siano importanti per le persone, in generale.

È la pura bellezza, l'eleganza stilistica, la raffinatezza tecnica che contano? O è necessario far riferimento ad un diverso sistema di valori, capace di creare **coesione e benessere sociale**?

Fig. 1. Concorso fotografico "Enjoy Patrimonio" organizzato con Igers Mantova in occasione del Decennale per l'inserimento di Mantova e Sabbioneta nella Lista del Patrimonio Mondiale (2008 – 2018), sul rapporto tra Patrimonio e Comunità.





Si tratta di una riflessione in corso da tempo, che vede in documenti come la *Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale* (2003), la *Convenzione di Faro* (2005) o la *Raccomandazione per il paesaggio storico urbano* (2011) alcune fondamentali tappe di sviluppo, spostando l'attenzione dalla materialità del patrimonio costruito agli **aspetti più intangibili e valoriali** e al ruolo delle **comunità di riferimento**. In questo approccio, conservazione e tutela non possono essere azioni legate esclusivamente alla manutenzione materiale del patrimonio ereditato, ma devono agire sul recupero della memoria e sulla riattualizzazione dei significati attribuiti ai beni culturali.

Mantova e Sabbioneta nella vita collettiva

Il Piano di Gestione del sito Mantova e Sabbioneta sintetizza in una *Vision* la nostra dichiarazione di intenti rispetto a come immaginiamo il ruolo del sito che abitiamo.

Il Piano, pubblicato nel 2020 ma frutto di una riflessione pre-pandemica, rispecchia le convinzioni maturate anche grazie ai continui confronti con i colleghi dell'**Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale** di cui il sito **Mantova e Sabbioneta** fa parte, e che sono state approfondite anche nel corso della pandemia.

L'intento esplicito e sotteso ad ogni azione inserita nel Piano è quello di affrontare il tema della gestione del patrimonio culturale come presupposto per la costruzione delle **identità** sia collettiva che individuali, coinvolgendo la comunità nella **produzione di significati** da attribuire al patrimonio culturale con cui si confronta quotidianamente.

Ancor più in questo momento storico è opportuno chiedersi in che modo un'adeguata narrazione culturale possa contribuire a rafforzare i legami collettivi, la coesione sociale, la tenuta economica, l'innovazione e la crescita, contribuendo a costruire quella che oggi definiamo "**comunità resiliente**", dotata di quegli anticorpi che possono permetterci di affrontare non solo la crisi in corso, ma le crisi che verranno, di cui in questo momento non possiamo conoscere dimensioni e natura.



Fig. 2. Vision del sito Mantova e Sabbioneta, dal Piano di Gestione 2020.

Operare sulle molteplicità dimensionali del concetto di bene culturale, fare risuonare il racconto storico con le esperienze individuali, fornendogli così profondità e spessore, ci sembra fondamentale sia per tutelare il patrimonio, portandolo continuamente al centro dell'esperienza dei cittadini, che per la costruzione di una comunità coesa basata su rapporti di qualità.

I progetti di Educazione al Patrimonio Mondiale

I progetti di educazione al patrimonio rivolti alle scuole costituiscono uno degli ambiti di azione più rilevanti per il nostro sito. Se la trasmissione alle **generazioni future** sottolineato dalla Convenzione del 1972 vuole essere completa, non basta, ancora una volta, limitarsi a consegnare spazi ed edifici integri, è necessario insegnare ad apprezzarne le qualità, il significato, i valori.

Questa è la motivazione che ci ha portato ad elaborare progettualità sempre diverse, disegnate assieme agli istituti scolastici con cui collaboriamo, che superano il livello, fondamentale, della conoscenza della evoluzione storica delle due città, delle vicende dinastiche o delle tecniche di costruzione dei monumenti, per affrontare le tematiche del **dialogo interculturale**, della **convivenza civile**, della **responsabilità verso il bene comune**.

Con "La mappa del cuore", un gruppo di studenti delle scuole superiori di Mantova ha esplorato i sentimenti e le emozioni ancorati a luoghi, spazi pubblici o edifici della città. Intervistando gli abitanti sono andati alla ricerca di **memorie personali e**



Fig. 3. Il progetto "Mantova a 360°" (2017-2018), realizzato con il Liceo Virgilio e Scuola senza frontiere di Mantova.



collettive, recuperando i valori legati ai singoli vissuti individuali. Attraverso il progetto “Mantova a 360°” abbiamo voluto indagare le potenzialità del patrimonio culturale di farsi **strumento di integrazione e mediazione culturale**. Gli studenti di un Liceo di Mantova hanno collaborato con la scuola di alfabetizzazione locale, portando giovani immigrati in visita alla città, migliorando così il loro patrimonio lessicale, ma contemporaneamente impegnandosi in laboratori di scambio reciproco di conoscenza sulle diverse culture.

Sono questi solo due esempi di esperienze dal forte carico emozionale che abbiamo proposto agli studenti e che si sono rivelati effettiva occasione di crescita personale.

Il paesaggio urbano storico: ambiente costruito e pratiche sociali

Uscendo dal mondo della scuola, c'è tutta una comunità che si rapporta quotidianamente con il nostro sito UNESCO, in modi diversi.

Anche qui, la pandemia e i periodi di *lockdown*, il distanziamento sociale e le chiusure hanno portato drammaticamente in evidenza ciò che fino a poco prima appariva scontato.

Nelle città storiche abitate la funzione sociale del patrimonio culturale si rivela in primo luogo attraverso la quotidianità dell'esperienza dell'incontro negli **spazi pubblici**, scenari in cui inevitabilmente ci si identifica e con cui ci si confronta. L'improvviso venir meno della possibilità di vivere tali situazioni ha fatto emergere con violenza il ruolo fondamentale dei **luoghi di incontro e autorappresentazione** per il mantenimento del benessere e dell'equilibrio psicofisico.

Già da tempo il nostro ufficio si era posto l'obiettivo di trovare nuovi modi di coinvolgimento dei cittadini, portandoli a vivere in modo diverso il **paesaggio storico urbano** e rendendoli maggiormente consapevoli del Valore Eccezionale Universale riconosciuto dall'UNESCO.

Dal 2012 al 2016 abbiamo sperimentato uno spazio temporaneo in centro storico, il “**Mantova e Sabbioneta Heritage Center**”: un negozio sfitto riconvertito in luogo di incontro che ha ospitato laboratori per gli studenti, attività per bambini, incontri culturali, piccole esposizioni, tavoli di co-progettazione con le associazioni locali.



Fig. 4. Ingresso del Mantova e Sabbioneta Heritage Center, in via Orefici a Mantova (2016).



Abbiamo ora in programma la realizzazione di uno spazio permanente e diffuso, che troverà sede in alcuni edifici storici recuperati di Mantova e di Sabbioneta. L'idea è di creare una "rete neuronale" che attraversi i centri storici e connetta i luoghi della cultura, offrendo occasioni e stimoli per la **partecipazione attiva** delle comunità locali ai processi di interpretazione del sito.

Mantova e Sabbioneta per tutti, un approccio globale all'inclusione

Se il Patrimonio Mondiale è patrimonio "di tutta l'umanità", non possiamo non interrogarci sulle questioni legate all'**inclusione**, intesa come possibilità di accesso fisico alle strutture e accesso cognitivo ai contenuti culturali.

La pandemia ci ha portati a percepire in modo forte la centralità delle questioni legate alla salute, alle interazioni sociali, alla solidarietà. Eppure proprio nel momento di massimo bisogno si sono manifestate le debolezze di un sistema sociale che non sempre riesce a tutelare le fasce più fragili della popolazione, anche in termini di **diritto di partecipazione alla vita culturale**. In quanto città UNESCO, sentiamo la necessità di affrontare il tema dell'inclusione in termini ampi, non limitandoci a considerare le singole realtà museali o culturali ma allargando lo sguardo al sistema urbano, nei suoi diversi elementi e connessioni interne.



Per questo assieme al gruppo **Vivi Amo Mantova**, composto da associazioni di volontariato, enti pubblici, professionisti, stiamo affrontando un percorso di sensibilizzazione e di educazione all'accoglienza della diversità, declinato su molteplici fronti, con l'obiettivo di contribuire a costruire un sistema di luoghi della cultura e dell'accoglienza attenti alle esigenze più diverse, con personale preparato all'interazione con persone con capacità sensoriali o intellettive particolari; un sistema di trasporti accessibile che permetta a tutti di spostarsi in autonomia all'interno del sito; una proposta di strutture ricettive accessibili e accoglienti.

Ci auguriamo in questo modo di fornire un contributo significativo alla costruzione di quella **"migliore normalità"** citata negli interventi precedenti, attraverso un approccio al patrimonio culturale orientato alle comunità e attento agli individui e alle loro storie.



Fig. 5. Visita guidata accessibile alla città di Sabbioneta, organizzata da MantuaonLine e Pepitosa in carrozza (2020).